

" LA LUNGA PISTA "

Cosa significa costruire una nazione africana?

Dal niente, dal segno negativo della colonizzazione.

Quali sono le difficoltà, le speranze, le aspirazioni deluse, le contraddizioni laceranti, i tradimenti...?

La Guinea Bissau è un piccolo paese d'Africa di desolata bellezza, di struggente povertà.

Ha ritrovato la propria indipendenza da poco.

L'Ha ~~travata~~ ritrovata dopo aver lottato per più di quindici anni una guerra sanguinosa, crudele, mortificante.

Dopo aver rasentato il genocidio: dopo aver sconfitto irreparabilmente un esercito colonialista che faceva della repressione la sua sola ragione di esistere.

C'era ben poco da sfruttare in Guinea un paese povero di risorse e di uomini, coperto quasi ovunque di acqua limacciosa, dello stesso colore della terra.

E un colonialismo straccione come quello portoghese poteva sfruttare solo quelle risorse che non costassero investimenti economici, genialità imprenditoriale, rischi produttivi.

Un colonialismo che faceva dello schiavismo più o meno mascherato la sua risorsa principale: si chiamasse tratta dei negri un tempo, serbatoio di manovalanza a basso prezzo oggi.

La Guinea ha risposto conquistando la libertà con le armi, prima, e iniziando la più vasta opera di alfabetizzazione e di insegnamento intraprese da un paese del 3° mondo.

(ma possiamo paragonare senza tema di esagerare lo sforzo eroico, incredibile in questo campo della Repubblica di Guinea, con il processo educativo in atto da decine e da centinaia d'anni in tutto l'Occidente).

La Guinea Bissau, come altri paesi d'Africa, ha compreso che nessun riscatto è possibile, nessuna liberazione può durare perennemente, nessuna rivoluzione o controrivoluzione può essere scongiurata, senza la partecipazione cosciente delle masse. E questo significa principalmente elevazione culturale e sociale del popolo.

Un paese ridotto alla miseria e alla fame, staccato dai propri legami con la cultura tradizionale, storica, è presto preda dell'imperialismo, molto più subdolo e sottile, del neo-colonialismo.

Per scongiurare questo pericolo bisogna formare quadri dirigenti, quadri tecnici, quadri amministrativi, quadri operai che possano ~~affrontare~~ affrancare il paese dalla dipendenza dal capitale, dalla tecnologia, dalla manodopera specializzata occidentale.

La Guinea Bissau sembra una grande aula scolastica, Tutti, dai bambini ai vecchi, stanno a scuola perché tutti devono combattere: e in questa battaglia, ben più difficile, pericolosa, oscura, le armi non sono fucili e bombe, ma i libri, i quaderni, la faticosa ricerca della propria identità.

« Abbiamo voluto l'indipendenza perché solo essa ci permetterà di sviluppare la nostra identità nazionale, di progredire, di aiutare il nostro paese ad affrontare il

cammino verso il progresso, liberando il popolo dalla miseria e dall'ignoranza: per essere noi stessi, per essere uomini africani con tutte le caratteristiche che ci contraddistinguono, in marcia verso una vita migliore, uguali a tutti gli altri uomini del mondo... Noi vogliamo l'indipendenza per fare, nel nostro paese, tutto quello che gli altri popoli hanno fatto nel loro; vogliamo l'indipendenza per creare una società nella quale non saremo più sfruttati dai colonialisti di qualsiasi razza, stranieri o africani che siano. Perché noi non facciamo distinzione tra il colore della pelle e la volontà di sfruttare il popolo. Ma per raggiungere questo obiettivo dobbiamo studiare, studiare, studiare, per aumentare la conoscenza del popolo in tutti i campi della cultura, da quello scientifico a quello umanistico, altrimenti saremo destinati, prima o poi, a soccombere// "

Sono parole di Amilcar Cabral, il prestigioso leader che per primo aveva sollevato la fiaccola della rivoluzione e che fu assassinato dagli agenti del colonialismo poco prima di veder realizzato il suo sogno di indipendenza.